

Parrocchia S. Chiara

2° Venerdì di Quaresima

Prendi e mangia (Ez 2,8): un invito a cena

La lectio divina

Con buona probabilità, qualcuno leggendo il titolo di questo incontro di preghiera, avrà pensato all'Eucarestia. Non è da escludere, ma il titolo è stato preso in realtà da una celebre frase del profeta Ezechiele (Ez 2,8); al profeta viene infatti consegnato il rotolo della parola di Dio con il comando paradossale di mangiarlo. L'atto può sembrare fantasioso, ma è in realtà quello che succede quando noi pratichiamo la preghiera della lectio divina: si tratta di mangiare il testo biblico, di meditarlo o meglio di ruminarlo, per trasformare tutto questo in preghiera.

E' una preghiera che, almeno per come la conosciamo, affonda le sue radici nella tradizione monastica in cui la meditazione della Sacra Scrittura era tenuta in grande considerazione

Proviamo ad entrare meglio

"In Principio era la Parola, e la Parola era presso Dio e la Parola era Dio...E la Parola si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi, e noi vedemmo...Dio nessuno l'ha mai visto, proprio lui il Figlio ... ce lo ha rivelato" (Gv 1, 1. 14.18). La Bibbia, il Vangelo non è un libro, ma una persona: è Gesù vivo. Cosa vuol dire che il Vangelo è Gesù vivo? Vuol dire che Gesù è vivo in ogni pagina della Bibbia, che Gesù parla nel Vangelo, che Gesù chiama oggi me e te nel Vangelo. Un grande santo del primo secolo del cristianesimo, Ignazio di Antiochia, diceva: "Io mi accosto al Vangelo e lo leggo come se mi avvicinassi a Gesù in carne ed ossa". Gesù, infatti è morto per tre giorni per salvare il mondo e poi è risorto e ora è vivo come prima, parla come prima. Ma dove puoi trovare questo Gesù vivo? Nel Vangelo. Ogni volta che tu leggi il Vangelo, t'incontrerai con Lui. Se leggerai il vangelo lo vedrai nascere in una grotta e sentirai il freddo di quella notte. Lo incontrerai, ragazzo come te, nella bottega del fabbro che aiuta Giuseppe e nella Sinagoga di Nazareth che ascolta e prega con le Scritture. Lo sentirai parlare a decimila persone nel deserto. Lo vedrai accarezzare i bambini, guarire i ciechi e i lebbrosi, ridare la vita ai morti. Leggendo il Vangelo ti sembrerà di camminare con Lui sotto il sole, di villaggio in villaggio, per annunciare il Regno di Dio. Piangerai nel vederlo inchiodato ad un tronco, ma sentirai anche il tonfo della pietra tombale che egli rovescerà nel giorno della Risurrezione. Per questo un noto scrittore italiano, Riccardo Baccelli, ha detto: "Leggere il Vangelo è come vedere e sentire". Sì, è come vedere e sentire Gesù.

COME SI LEGGE IL VANGELO o UN BRANO BIBLICO?

Quando apri il libro del Vangelo ricordati che leggere il Vangelo significa incontrarsi con Gesù, stare un po' con Lui, per guardarlo e per ascoltarlo. Lo schema semplificato prevede

1. **Lettura (lectio)**

LEGGI con metodo e attentamente, cominciando dalla prima pagina, senza saltare nessuna frase, anche se difficile. E' questa la fase propriamente della lectio.

2. **Meditazione (meditatio)**

E' un atto simile all'atto di ruminare, per far questo i certosini hanno inventato un sistema che è presentato nel segnalibro allegato, inoltre ANNOTA le parole o le frasi che non riesci a capire.

Quando ti si offre l'occasione, fatti spiegare da una persona competente (, un sacerdote, il catechista, il professore di religione, un amico ...) ciò che ti rimane difficile.

3. **Preghiera (Oratio)**

E' il momento in cui portare le parole, che ti hanno colpito davanti a Dio, per incontrare la Parola, Gesù Cristo.

4. **Contemplazione (Contemplatio)**

Vedi la tappa precedente (il Rosario), si tratta di entrare per mezzo dell'immaginazione nell'episodio biblico, cercando di trarne dei frutti per la nostra vita.



Lectio



Divina

Di solito è bene aggiungere la **Collatio**, cioè la condivisione, e anche l'**Actio**, cioè un'azione concreta da realizzare alla luce della parola che hai ascoltato.

Il brano di oggi: **Caino e Abele (Gn 4,1-16)**

¹Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». ²Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo.

³Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, ⁴mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ⁵ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. ⁶Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? ⁷Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai».

⁸Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. ⁹Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?».

¹⁰Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! ¹¹Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. ¹²Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». ¹³Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. ¹⁴Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». ¹⁵Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. ¹⁶Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden.